

pro natura   
N° 27, gennaio 2011

t i c i n o

Vita nascosta



Claudio Valsangiacomo, presidente di Pro Natura Ticino (foto: Nara Valsangiacomo).

## Cheti e quieti

La tranquillità è senza dubbio quel valore che maggiormente va a connotare la natura quando in essa cerchiamo svago e ricarica nella vita di tutti i giorni. Percepita come luogo meditativo dagli uni e di sfogo dagli altri la natura non lascia indifferente nessuno. La sensibilità e il rispetto nei suoi confronti sono aumentati considerevolmente negli ultimi decenni, perlomeno dalle nostre parti, e gli incorreggibili ottimisti come il sottoscritto vedono questa tendenza rafforzarsi.

Ben ricordo le giornate di pulizia dei boschi di fine anni '90 nel mio Comune di Coldrerio, quando i rifiuti rimossi venivano trasportati via con grosse camionate di ingombranti: vecchie lavatrici, carcasse di motorini, lamiere e vecchi copertoni abbandonati furtivamente durante i decenni precedenti negli angoli più appartati del bosco. Ora questo fenomeno va per fortuna sempre più scemando, il bottino delle ultime giornate di pulizia arrivava a malapena a qualche sacco di spazzatura: perlopiù bottigliette vuote, pacchetti vuoti di sigarette, e poi quegli odiosi sacchetti di plastica che avvolgono e strangolano ogni piccolo

acquisto che facciamo nei negozi. A proposito, avete già provato a dire alla cassiera «*No grazie, prendo il paio di calze senza sacchettino di plastica, tanto poi viene incenerito in un «termovalorizzatore»... ?*» Provateci! A volte vi capiterà di vedere delle facce sbigottite che vi faranno sentire degli alieni, altre volte invece vi accorgete che anche dall'altra parte c'è qualcuno che ne ha piene le scatole di assecondare questi rituali di ossequio alle regole del consumismo sfrenato della nostra società.

Ma torniamo alla tranquillità. Anche se i nostri boschi e le nostre montagne diventano sempre più pulite, il silenzio, la calma, la distensione non la fanno sempre da padrone, nemmeno nei luoghi più isolati e incontaminati. Il frastuono di un elicottero, il ronzare fastidioso di una motoslitte, il fracasso di una moto da trial che scorrazza di «sfroso» fra i sentieri rompono spesso il silenzio e la tranquillità. Avete mai pensato a chi danno fastidio questi rumori? Ne saprete di più approfondendo i contenuti di questa rivista.

*Claudio Valsangiacomo*

### Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

#### Editrice:

Pro Natura Ticino

#### Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,

6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: [www.pronatura.ch/ti](http://www.pronatura.ch/ti)

#### Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Daddò, Andrea Persico, Nicola Schoenenberger, Luca Vetterli, Serena Wiederkehr

#### Redattrice responsabile:

Serena Wiederkehr

#### Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

#### Tiratura:

3500

#### Immagine di copertina:

Ganna di Multon, sotto il Simano in Valle di Blenio (foto: Andrea Persico).

#### Indice

L'irresistibile richiamo della montagna	3
C'è neve e neve	6
Il Lucomagno in inverno	8
Campare in inverno	11
In breve	14
Attività giovanili	15



Fiorenzo Dadò, membro del comitato di Pro Natura Ticino durante l'intervista (foto: Andrea Persico, Pro Natura Ticino).

## L'irresistibile richiamo della montagna

Nell'inverno alpino la vita è appesa ad un filo: temperature più rigide del solito, una valanga sul proprio cammino o una fuga imprevista, vi possono metter fine. Queste avversità sferzano non solo stambecchi e fagiani, ma anche gli uomini che d'inverno preferiscono stare fuori che dentro. Perché allora uscire nella neve, esporsi a pericoli e freddo, e disturbare la fragile quiete della vita che dorme? Luca Vetterli, segretario di Pro Natura Ticino ne parla con Fiorenzo Dadò, editore, Granconsigliere, membro di Comitato di Pro Natura e soprattutto: grande appassionato della montagna.

«Questa notte ho sognato l'Everest. Chissà cosa significa! Ma sull'Everest non vorrei mai andarci, è una montagna con cui non vorrei mai fare i conti perché è lì che è morto Gianni. Ho però il bisogno di fare un altro Ottomila», *così esordisce Fiorenzo, rendendomi visita per l'intervista, ancor prima che gli chiedessi qualcosa; poi prosegue dritto, intuendo precisamente le altre domande che stavo per porgli*, «andare in montagna è un cammino spirituale. Iniziato da piccolo andando a Messa, poi continuato in montagna. Nella fatica e nel silenzio. A vent'anni avevo più forza

*[Fiorenzo è alla soglia dei quaranta] ma non ancora l'interiorità per un Ottomila [Fiorenzo ha salito il Cho Oyu,*

---

**«Concepisco la vita come una straordinaria esperienza – corta! – che va vissuta fino in fondo, costi quel che costi... la durata non ha alcun significato, conta solo l'intensità dell'esperienza.»**

---

*montagna tibetana di 8201 metri nel maggio di quest'anno]. Ci ho messo vent'anni per decidere di fare un Otto-*

Fiorenzo Dadò accompagnato dai compagni e gli sherpa fa una pausa durante l'avvicinamento al Campo Base (foto: Fiorenzo Dadò).





Campo uno del Cho Oyu nell'Himalaya  
(foto: Fiorenzo Dado).

mila. A 6500–7000 metri cominci a morire; c'è una degenerazione del cervello, del corpo, non incontri solo difficoltà tecniche. Dopo gli 8000 vai avanti per istinto o per forza di volontà e il corpo

---

**«L'inverno è anche  
la capacità della natura  
di nascondere le tracce.  
La natura cancella sempre.  
Siamo proprio solo di passaggio.»**

---

diventa pura zavorra. Vivi momenti sublimi di spiritualità, ma basta una nuvola, la nebbia, un nulla e sei completamente perso. Il ritorno è ancor più difficile. Mentre alla salita la cima ti chiama, per tornar giù devi aggrapparti alla vita, perché sei sfinito e se ti siedì, sei finito davvero; finisci assiderato come è capitato a molti.»

*Perché assumersi tante sofferenze?*

In alto fai una fatica immensa e metti a repentaglio la tua vita. Ti spogli di tutto, è quasi come se l'anima si strappasse dal corpo, ancora vivo, che non ha ancora esaurito le sue forze; è una sofferenza

---

**«Il primo raggio di sole...  
è il fremito della vita che va in  
festa, un attimo di gioia della terra  
che abbraccia l'universo.»**

---

immensa, un'esperienza intensissima: la ricerca dell'anima che poi scendendo si ricongiunge di nuovo col corpo: siamo ancorati alla terra solo perché l'anima si incarna nel corpo.

*Qual è il momento più sacro della giornata in montagna?*

Il primo raggio di sole! In montagna ho bisogno di luce e sento la forza benefica del sole. È l'incontro della luce con la terra dopo la notte.

Senti tutto che vibra, il fremito della vita che va in festa, un attimo di gioia della terra che abbraccia l'universo. Al primo raggio di sole c'è un fremito di freddo e subito dopo l'abbraccio.

La sera è il contrario, non più la luce dietro l'ignoto come all'alba. Mentre hai ancora luce, già ti appare il fondovalle della Bavona tutto scuro. È un buio che ti respinge; è il freddo che ti accoglie di

nuovo; che devi superare con fatica per tornare al caldo dei muri che ti proteggono. Quando la sera riguardo le mie tracce col cannocchiale, le trovo bellissime; sono il ricordo dell'esperienza; a volte, invece, mi dispiace d'aver rotto tutta quella meraviglia incontaminata.

*E quale stagione preferisci in montagna?*

In assoluto l'inverno! In me rappresenta la notte, il sonno, il sogno. Senti la vita nascosta, senza manifestazioni eclatanti. Non è l'esplosione della primavera con le gemme che sbocciano e gli uccelli che cantano, non l'abbondanza dell'estate, nemmeno la nostalgia dell'autunno, con la sua apertura verso l'ignoto, ma è il silenzio. Eppure sotto, la vita c'è.

---

**«Sull'Everest non vorrei andarci...,  
ho però il bisogno di fare  
un altro Ottomila.»**

---

L'inverno è mettermi a confronto con un aspetto oscuro, ignoto, che vivo anch'io per un terzo della mia vita, nel sonno quando non sono cosciente.

L'inverno è anche la capacità della natura di nascondere le tracce, il sopruso subito. La natura cancella sempre. Siamo proprio solo di passaggio. Dietro di noi lasciamo – quasi – nulla.

*In inverno ti confronti più che mai con la precarietà della vita; non ti è mai capitato di spaventare e mandare in fuga un fagiano di Monte?*

Sì, alcune volte. In estate ti vedono perché stanno sugli alberi o tra i rododendri, ma in inverno no e anche tu non li vedi, stanno sotto la neve. Conosco però la vita di questi animali e in inverno evito il più possibile i loro posti. Se scendo con gli sci assieme ad altri mi concentro su una sola traccia, soprattutto nel bosco.

---

**«In montagna si va per ascoltare;  
è naturale, non è un codice.  
Ma ogni volta che vai  
in mezzo alla natura  
disturbi qualcosa.»**

---

Ma in montagna preferisco comunque andarci da solo, o in due, parlando poco o facendo silenzio. Non ci si va come in

un parco giochi. Dobbiamo renderci conto che siamo ospiti del territorio; che ci sono animali. Che c'è tutta la vita nascosta. In montagna si va per ascoltare; è naturale, non è un codice. Ma ogni volta che vai in mezzo alla natura disturbi qualcosa.

*Come vivi la rudezza dell'inverno quando in primavera trovi uno stambecco travolto dalla valanga?*

In passato sentivo la sofferenza del distacco dalla vita. Oggi prendo questi momenti con una naturalezza nettamente maggiore. Lo stambecco ha fatto la sua esperienza di vita ed è morto in modo dignitoso. La vita gli ha dato i mezzi per superare le prove. Come anche a noi. Anche la nostra vita è una selezione. Concepisco la vita come una straordinaria esperienza – corta! – che va vissuta fino in fondo, costi quel che costi. Vedo esseri viventi venuti al mondo solo per poche ore, per riprodursi. Le crisalidi, il bruco, la farfalla. Poi giunge, improvvisa, la morte. Ma ogni esplosione di vita ha la sua dignità. Chi vive 80 anni non ha necessariamente più esperienza. La durata non ha alcun

---

**«Dopo gli 8000 vai avanti per  
istinto o per forza di volontà  
e il corpo diventa pura zavorra.  
Vivi momenti sublimi di spiritualità,  
ma basta una nuvola, un nulla  
e sei completamente perso.»**

---

significato, conta solo l'intensità dell'esperienza. Me l'ha insegnato la natura.

È l'intensità di cui l'anima ha bisogno per passare agli stadi successivi.

*Un'esperienza religiosa!*

Sì. Anche se dietro all'alpinismo c'è di tutto, la prestazione fisica, il desiderio di guardarsi attorno, l'origine è la ricerca della verticalità. Non dev'essere l'Himalaya, che per i Tibetani è la sede degli Dei. Per tante religioni la montagna è essenziale. Pensiamo solo al Sinai per la nostra. La montagna è ricerca di risposte a domande che vanno oltre la spiritualità; risposte che forse può darci solo l'energia cosmica.

*Grazie Fiorenzo per l'intervista!*

# C'è neve e neve

Leggero e bianchissimo cade il fiocco di neve e di rado, chissà perché, si tinge in modo naturale di grigio o di rosso. Di forma continuamente mutevole, dall'aggregazione iniziale del fiocco – fatto per nove decimi d'aria – alla dissoluzione finale nell'acqua, la neve cela ancora tanti misteri e continua a svegliare negli adulti lo stupore che li animava da bambini.

## La formazione

Come la pioggia, anche la neve si forma nell'aria umida ascendente che permette al vapore acqueo di raffreddarsi e di trasformarsi in ghiaccio. Questo processo di formazione può essere fortemente accelerato quando nell'atmosfera c'è del pulviscolo che favorisce la solidificazione delle goccioline d'acqua, che così cominciano a cadere. Durante la caduta possono incontrarsi con goccioline d'acqua o con altri cristalli di ghiaccio, aggregandosi tra loro. Secondo la temperatura degli strati d'aria incontrati durante la caduta, la neve può trasformarsi in pioggia, se la temperatura è superiore a 0 °C negli strati più vicini al suolo, o la pioggia può gelare a contatto con il suolo se è stato attraversato uno strato abbastanza spesso con temperature positive, come nei casi di un'inversione termica.

## Neve multiforme

Ogni fiocco di neve è unico. La sua singolarità dipende largamente dalla temperatura dell'aria al momento della sua formazione. Tra 0 e -4 °C come pure tra -10 e -12 °C si formano delle lamelle piatte, tra -5 e -10 °C degli aghi, mentre a -15 °C dalla fabbrica della neve usciranno delle belle stelle a sei bracci.

## Splendido candore

Perché bianca? Tutta la luce visibile che raggiunge la neve è rifranta e diffusa una moltitudine di volte dai cristalli e dalle ramificazioni dei fiocchi. Più la neve è fresca, più i cristalli sono fini e più essi rinviano la luce. Da candida può trasformarsi velocemente in strani colori che vanno dal grigio di sabbie o polveri che vi si aggregano nell'atmosfera ad un rosso spettacolare che in inverno e primavera è dovuto alle sabbie e polveri sahariane e in estate ad un'alga unicellulare, la *Chlamydomonas nivalis*, che si riproduce sulla neve.

## Neve e clima

La neve riflette tra l'80% e il 90% della luce ricevuta. L'entità di questa riflessione, chiamata albedo, ha un effetto decisivo sul clima terrestre. Se la superficie ricoperta di neve o di ghiaccio si riduce, diminuisce pure l'energia riflessa nell'atmosfera e aumenta quella trattenuta. È un circolo vizioso: più i ghiacciai e le nevi perenni si sciolgono, e più la Terra si riscalda; più la Terra si riscalda, e più i ghiacciai fondono.



0 giorni



2 giorni



12 giorni



49 giorni



57 giorni

La trasformazione  
di un cristallo di neve

### Rumori di neve

La neve, elemento silenzioso per eccellenza, a volte stride. Il crocchiare delle scarpe viene dalla rottura e dalla riorganizzazione della struttura dei fiocchi di neve. Il silenzio ovattato è invece opera dell'isolazione sonora dalle bolle d'aria imprigionate tra i cristalli di neve. Isolazione che è anche termica, per questo quando fuori fa  $-20^{\circ}\text{C}$ , in un igloo la temperatura non scende mai sotto gli zero gradi.

### Il pericolo bianco

La neve primaverile inzuppata d'acqua diventa molto pesante e scivolosa e perde la sua coesione. Contrariamente alle valanghe di neve polverosa, che raggiungono velocità vertiginose (anche oltre i 200 km/h), quelle di neve bagnata sono lente (circa 30 km/h), ma la loro enorme massa travolge tutto sul proprio percorso, raschiando il suolo come un bulldozer. Questo tipo di valanga non perdona. A causa del notevole peso la neve si schiaccia su se stessa e si indurisce come cemento soffocando lo sciatore sommerso. Per fortuna è anche la forma più prevedibile, e di norma si stacca solamente a partire da mezzogiorno.

### Il futuro della neve

L'effetto più evidente del riscaldamento climatico in atto sulle Alpi è il ritiro dei ghiacciai. Negli ultimi 20 anni i ghiacciai delle Alpi svizzere hanno perso circa un terzo del loro volume. Anche le precipitazioni nevose cominciano a soffrirne con una tendenza che non potrà che accentuarsi ulteriormente in futuro. Negli ultimi 20 anni, i giorni di neve disponibili per una stazione sciistica di bassa altitudine a nord delle Alpi si sono ridotti da 40 a 27 all'anno. Le nevicate attuali a 1000 metri di altitudine equivalgono pressappoco a quelle che 20 anni fa cadevano a 600 metri di altitudine. Considerando che in Svizzera possiamo attenderci un aumento medio delle temperature da 2 a 5  $^{\circ}\text{C}$  entro la fine del secolo, dobbiamo aspettarci una diminuzione importante delle quantità di neve, soprattutto a media e bassa altitudine, mentre anche la quantità complessiva delle precipitazioni atmosferiche tenderà a diminuire; aumenteranno invece le precipitazioni di forte intensità e le alluvioni invernali e i periodi di siccità tenderanno ad allungarsi.

### Riserva d'acqua

La neve è una fondamentale riserva d'acqua, di cui il Ticino abbonda: l'alta Valmaggia, la Val Bedretto e le regioni del Gottardo e della Greina beneficiano di un innevamento dal 20 al 70% superiore alla media svizzera a pari altitudine. Praticamente tutti i corsi d'acqua del Sopraceneri hanno quindi un regime di deflusso fortemente influenzato dalla neve con le caratteristiche portate massime in maggio e giugno. Anche i grandi bacini di accumulazione stagionale come il Luzzone o il Sambuco sono principalmente alimentati dallo scioglimento della neve. I corsi d'acqua ticinesi alimentati principalmente dalle piogge, al contrario, presentano invece le portate più alte in aprile-maggio e settembre-ottobre.



# Il Lucomagno in inverno



## Regole di comportamento fuoripista

### Informarsi prima dell'uscita

- Informarsi sulla posizione delle zone di riposo della fauna selvatica: [www.wildruhe.ch](http://www.wildruhe.ch) (per la Svizzera) [www.wildruhe.gr.ch](http://www.wildruhe.gr.ch) (per i Grigioni)
- Nella scelta dell'itinerario, prestare attenzione alle zone protette segnalate sulle carte scialpinistiche e sulle mappe delle stazioni sciistiche.
- Preferire i percorsi già esistenti.

### Comportamento durante l'uscita

- Rispettare e aggirare da lontano le zone protette e le zone di riposo della fauna selvatica. Mantenere le distanze dagli animali.
- Attenersi alla «regola dell'imbuto» (vedi sotto).
- Non sostare ai margini del bosco ed evitare le superfici non innevate.
- Lasciare a casa il cane o tenerlo al guinzaglio.

## La regola dell'imbuto

### 1. Pendii innevati (oltre il limite del bosco)

*Libera scelta dell'itinerario: evitare le zone rocciose e le superfici senza neve. Mantenere le distanze dalla fauna selvatica.*

### 2. Margini del bosco

*Imbuto: provenendo dai pendii oltre i margini del bosco, convergere in un unico corridoio. Numerosi animali selvatici sostano ai margini boschivi.*

### 3. Bosco

*Corridoio: seguire gli itinerari sci-escursionistici, i sentieri e le radure. Preferire i percorsi battuti. Evitare le zone di rimboschimento e il bosco giovane, dove le piante potrebbero venire danneggiate dalle lamine taglienti degli sci. Nel bosco vive la maggior parte degli animali selvatici.*

# Il Lucomagno in inverno

Frequentato da innumerevoli visitatori durante i mesi estivi, il Lucomagno ha molto da offrire anche in inverno. Il paesaggio incantato e ovattato invita alla scoperta con le racchette da neve o le pelli di foca, e offre un contatto intimo con la natura anche quando questa riposa.

## Approccio contemplativo ...

Per chi interpreta la montagna come luogo di meditazione e di ritiro spirituale, il Lucomagno può essere la meta giusta anche in inverno. Con l'arrivo della neve, la regione, ovattata in un bianco mantello, diventa un luogo di pace e di tranquillità. Brevi escursioni permettono, senza troppa fatica ma con la dovuta attenzione, di trascorrere diverse ore all'aperto contemplando la natura. Percorrendo anche solo brevi tratti, sarà facile osservare le impronte che molti animali lasciano sulla neve. Sono indizi di biodiversità che ci raccontano sprazzi di vita di chi li ha lasciati sul terreno. Rimanere silenziosi e in ascolto in mezzo ai cembri permette inoltre di osservare l'attività di alcuni uccelli come la nocciolaia, che vola attenta tra i Pini alla ricerca dei pinoli nascosti durante l'estate, o come le curiose cince, che spesso accompagnano gli escursionisti nel loro incedere. Se poi avrete pazienza e un pizzico di fortuna potrete magari osservare lepri, ermellini, pernici o fagiani di monte che timidamente si spostano nella neve alla ricerca di cibo o di riparo. L'inverno è un periodo difficile per molte specie e muoversi nella natura col dovuto rispetto è fondamentale.

## ... o sportivo

Il Lucomagno è una meta molto stimolante anche per chi desidera cimentarsi con lo scialpinismo e le racchette da neve, anche perché, generalmente, la neve non manca. Gli itinerari sono numerosi: c'è solo l'imbarazzo della scelta tra il fondovalle e le pendici fin sui passi che collegano il Lucomagno con la Val Piora. Tuttavia, è consigliabile non avventurarsi nella neve senza la dovuta esperienza e senza una buona dose di buon senso. Le racchette da neve permettono di camminare nella neve con relativa facilità ma ci possono far perdere il giusto rispetto nei confronti della montagna portandoci in situazioni di pericolo. Basta poco anche durante una semplice passeggiata: l'arrivo della nebbia o di una nevicata improvvisa, una malaugurata caduta, oppure la perdita dell'orientamento possono trasformare una semplice escursione in racchette in una giornata d'inferno. Generalmente in questi casi si ha tendenza a pensare «non potrà mai capitare a me»... Lo pensavo anch'io prima di perdersi nella bufera con quattro amici in una zona che conosco a menadito. Da allora raccomando la massima prudenza.

*Christian Bernasconi*



## Campare in inverno

Incontro con alcuni stambecchi alla bocchetta di Campala, che separa la Verzasca dalla Valmaggia (foto: Andrea Persico).

**C'è chi dorme e chi se ne va al caldo, chi invece mangia poco perché di grasso ne ha accumulato quanto poteva; chi attinge alle riserve nascoste e chi invece cerca quotidianamente cibo come in qualsiasi altro giorno dell'anno: le strategie degli animali per superare il periodo critico dell'inverno sono disparate e tutte legate alla necessità di superare il fatale divario tra fabbisogno energetico, che col freddo aumenta, e disponibilità alimentare, che con la neve diminuisce. Un insegnamento che farebbe bene anche a noi: sopravvivere è proprio una questione di risparmio energetico.**

### In estate su, in inverno giù

I camosci (*Rupicapra rupicapra*) effettuano migrazioni stagionali: in estate stanno sulle rupi mentre in inverno scendono nelle foreste. Maschi e femmine, entrambi cornuti, conducono una vita per lo più separata: solitamente le femmine stanno in gruppo con i giovani, mentre i maschi raggiungono il branco solo nel momento della riproduzione in novembre e dicembre per poi dileguarsi solitari. Attivi tutto l'anno si nutrono d'erba che digeriscono ruminando; d'inverno quando questa scarseggia, vanno a cercarsela spingendo via la neve dove possono.

Spartiscono buona parte del loro habitat con gli stambecchi (*Capra ibex ibex*), invidiabili scalatori dagli zoccoli specializzati – bordi coriacei, cuscinetti molli con due dita indipendenti – coi quali si

arrampicano tra le rocce con grande agilità. A dispetto della loro stazza si spostano saltellando. Le loro imponenti corna ricurve sono segno di potere. Per economizzare energia i maschi chiariscono i rapporti gerarchici tra di loro con combattimenti estivi, così in inverno quando fanno la corte alle femmine i «giochi son fatti». Quando però due maschi dominanti di pari forza si incontrano, il combattimento può diventare letale. Vivono generalmente sopra il limite del bosco, spingendosi fino alle zone delle nevi perenni dove brucano l'erba; in inverno scendono anche loro sotto il limite della foresta dove ruspano alla ricerca di erbe e arbusti.

### Fuori e dentro il bosco

Il capriolo (*Capreolus capreolus*) trascorre la giornata nel bosco, dal quale



Le tracce di fagiano di monte spariscono nel punto d'involò (foto: Andrea Persico).

### **Vestirsi più caldo, star cheti e ... dimagrire**

*I mammiferi come lo stambecco o la lepre cambiano il pelo in autunno infoltendosi per meglio ripartirsi dai rigori dei mesi freddi. In inverno si muovono il meno possibile, brucano la poca erba che trovano e compensano l'inevitabile ammanco dimagrendo, nella speranza che il risveglio della vegetazione giunga per tempo. Se messi in fuga, l'enorme dispendio di energia può addirittura provocarne la morte. E' quindi importante conoscere le abitudini degli animali in inverno per non spaventarli e costringerli a scappare.*

*Anche i Tetraonidi evitano ogni inutile dispendio d'energia e si trattengono a lungo immobili in tane scavate nella neve dalle quali bisogna evitare di scovarli. La pernice bianca ha le zampe ricoperte di piume isolanti per evitare il congelamento del sangue e non sprofondare, delle vere e proprie racchette termiche.*

esce il mattino e la sera per pascolare nei prati e nelle radure. Privo di coda, lascia riconoscere il batuffolo bianco sul posteriore quando corre via spaventato. È un animale solitario, ma durante l'inverno si aggrega in piccoli gruppi. Per riprodursi applica una strategia del tutto particolare: i caprioli si accoppiano in luglio durante il periodo dell'abbondanza, poi però lo sviluppo dell'embrione s'interrompe fino a gennaio, in modo che il piccolo nasca solo una volta finito l'inverno.

Il re delle foreste (cervo, *Cervus elaphus*) migra dai pascoli estivi verso le residenze invernali nei boschi, dove si foraggia di conifere e piantine di erica. Maschi e femmine vivono in branchi separati.

E la lepre? È più facile avvistarne le tipiche tracce a forma di «V» che l'animale che esce allo scoperto preferibilmente di notte. La lepre variabile (*Lepus timidus*) si distingue dalla quella comune per le sue orecchie più corte e per la coda bianca, colore che in inverno caratterizza tutto il suo manto. Vive negli spazi aperti, sotto il limitare della foresta, ma durante l'inverno torna a stare tra gli alberi, dove cortecce e radici completano la sua dieta a base d'erba estiva.

### **Residenze estive e invernali vicine**

Più sensibili e più minacciati sono i Tetraonidi: pernice, fagiano e francolino di monte. La pernice, dal bianco piumaggio invernale, vive più in alto di tutti: al limite degli alberi sulle sporgenze rocciose laddove la neve rimane tutto l'anno. Si nutre di varie erbe alpine come pure di foglie e gemme di salice nano. D'inverno si sposta verso i pendii più soleggiati dove riesce a nutrirsi con minor difficoltà.

Il fagiano sta un po' più in basso (fino ai 2000 m di quota) dove vive nei boschi di conifere nutrendosi di gemme e facendo incetta della sua bacca preferita: il mirtillo. Quando la neve è troppo alta si apposta sugli alberi per beccare meglio il cibo. I piccoli prediligono gli insetti e solo da adulti adottano la dieta vegetariana.

### **Sotto terra**

Per molti animali perseverare nel sonno quando fa molto freddo è sinonimo di sopravvivenza. La marmotta si ritira nel suo appartamento invernale, dalle stanze rivestite da fascine d'erba, fino a sette mesi di fila. Durante il letargo, la sua temperatura corporea passa da 40 a 5 gradi e il ritmo cardiaco da oltre 100 a

meno di 10 battiti per minuto. Mentre tutto è rallentato vive di sogni e grasso; raramente si sveglia per recarsi a urinare in bagno, un luogo appartato nel dedalo di corridoi e stanze. Evita di uscire dalla tana isolata finché non ritorna il caldo e la tavola si imbandisce da sola con l'apprezzata erba primaverile.

#### **Basta non congelare ...**

Tra gli altri artisti della sopravvivenza, ci sono serpenti e lucertole, che verso la fine dell'autunno vanno a cercarsi un riparo in cavità riparate dal gelo. Il sangue freddo le espone rigorosamente alla temperatura ambiente per cui evitano il gelo infilandosi sotto mucchi di rami, sassi o nei solchi delle rocce. Lì stanno, come morte, per tutti i mesi freddi e solo il tepore primaverile ne risveglia l'attività.

#### **... non rinsecchire ...**

Rane rosse, salamandre, tritoni e molluschi svernano invece nell'acqua o nel terreno bagnato. La loro pelle necessita d'un ambiente costantemente umido per evitare la disidratazione. Anche loro riducono al minimo il dispendio energetico così come il metabolismo standosene ben nascosti sotto il fango. I pesci nei laghetti vanno sul fondo dove la temperatura è un po' più alta (4 gradi) e in

uno stato di ibernazione dormono aspettando che il ghiaccio superficiale fonda e l'acqua si ripopoli delle miriadi di piccoli organismi sospesi di cui si nutrono.

#### **... e avere il frigorifero pieno**

Strategia da bottino quella dello scoiattolo e della nocciolaia che passano l'estate a nascondere riserve. In inverno riducono al massimo la loro attività uscendo solo per cercare le noci e i semi occultati nei loro nascondigli preziosi, sperando di ritrovarli tutti e di non farsi anticipare da qualche furbo.

#### **Via col vento**

Andare in Sudamerica per sfuggire i rigori dell'inverno? Questa strategia non è riservata solo agli umani ma è praticata da milioni di anni dagli uccelli migratori, con la differenza che riescono ad attuarla integralmente con le proprie forze. Queste migrazioni di migliaia di chilometri rappresentano uno sforzo enorme e anche un grande rischio perché le rotte migratorie sono piene di insidie: restare nei quartieri invernali però è generalmente ancor più rischioso. C'è sempre chi prova e così con i mutamenti climatici in atto molte specie di uccelli, dopo aver provato a risparmiarsi le migrazioni sono divenuti stanziali.

*Serena Wiederkehr*

Qui sotto: una marmotta, una salamandra pezzata e un barbo (foto: Andrea Persico).





## Piccola sorpresa alla Bedrina

Tra gli interventi eseguiti nell'autunno del 2009 alla torbiera della Bedrina vi è stata la creazione sperimentale di una piccola buca allo scopo di ricreare nei prossimi anni un piccolo pezzo di torbiera e di renderla accessibile a fini didattici. Sono infatti numerosissimi i visitatori, tra i quali anche molte classi, che visitano annualmente la riserva.

Con sorpresa l'estate scorsa ci siamo accorti che numerosissime piantine di rosolida (*Drosera rotundifolia*) stavano già crescendo sui bordi dello scavo. Questa piccola e discreta pianta carnivora vive normalmente nella zona più delicata della palude e questa nuova popolazione è un segnale positivo nell'ambito della gestione della palude.



## Cura del canneto a Muzzano

I numerosi uccelli migratori hanno lasciato il canneto; rospi e rane rosse sono tornati nel bosco sotto il fango mentre le natrici riposano in uno stato di ibernazione sotto le cataste di legno: arriva così il periodo per i lavori di cura della zona protetta stabiliti da Pro Natura e dall'Ufficio Natura e Paesaggio e diretti dalla Oikos 2000. Nel 2009 è stata allestita una parete di nidificazione per il martin pescatore e sono stati scavati degli stagni per gli anfibi. Nel 2010 abbiamo provveduto allo sfalcio del canneto che ne favorisce il rinvigorismento e curato gli stagni estirpando salici e ontani. Tutti questi interventi aiutano di anno in anno a mantenere questo gioiello biodiverso.

A sinistra: la discreta rosolida si nasconde tra le altre erbe (foto: Andrea Persico). A destra: sfalcio invernale per rinvigorire e rinnovare il canneto (foto: Oikos 2000 Sagl).



# Attività giovanili

## Immersione nella natura invernale

### **Come partecipare alle uscite?**

Visitate il nostro sito: [www.pronatura.ch/ti/giovani](http://www.pronatura.ch/ti/giovani) dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Un'escursione nei boschi di Lumino alla scoperta della vita invernale. C'è chi dorme in questa stagione ma c'è pure chi è molto attivo e lascia molte tracce. Chi sa riconoscere gli alberi in inverno? Scopriamo questi segreti giocando!

**Data:** sabato 29 gennaio 2011.

**Luogo e durata:** Lumino.

**Equipaggiamento:** scarpe calde e impermeabili, abiti caldi, guanti, berretto e un buon picnic.

**Partecipanti:** da 7 a 10 anni, massimo 25 partecipanti.

**Prezzo:** 10.-

## Racchettata in val Piumogna

Una giornata all'insegna del movimento, della montagna e della neve. Per i più sportivi appassionati di natura un'uscita alla scoperta dei segreti del manto nevoso e dei suoi abitanti. Speriamo che la neve sarà bella e abbondante!

La località sarà comunicata ai partecipanti e dipenderà dallo stato dell'innevamento.

**Data:** sabato 5 febbraio 2011.

**Luogo e durata:** Val Piumogna (con riserva secondo innevamento).

**Equipaggiamento:** racchette, abiti caldi per l'inverno, guanti, berretto e un buon picnic.

**Partecipanti:** da 10 a 16 anni, massimo 16 partecipanti.

**Prezzo:** 10.-

## Argilla vivente

Un'escursione nel Mendrisiotto per scoprire alcuni segreti dell'argilla. Da dove viene? Dove si trova? Come la si può usare? Dalla roccia alla scultura: un viaggio lungo ed entusiasmante!

Dopo una mattinata di scoperta e un buon picnic potrete pure voi creare un vostro oggetto con questo meraviglioso materiale!

**Data:** sabato 19 marzo 2011.

**Luogo e durata:** Mendrisiotto.

**Equipaggiamento:** buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

**Partecipanti:** da 7 a 11 anni, massimo 20 partecipanti.

**Prezzo:** 10.-

## Il risveglio della natura

Con delicatezza, curiosità e allegria, accoglieremo il risveglio della natura attraverso una serie di giochi, racconti e filastrocche per dare il benvenuto alla primavera. Osserveremo i colori, ascolteremo la musica offertaci dal bosco, percepiremo i suoi profumi e altro ancora.

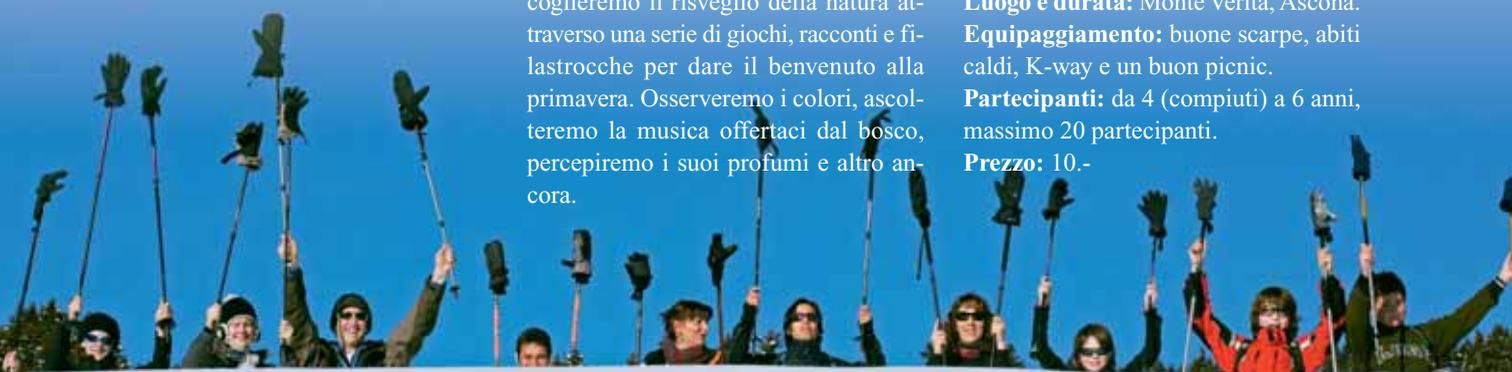
**Data:** sabato 2 aprile 2011.

**Luogo e durata:** Monte Verità, Ascona.

**Equipaggiamento:** buone scarpe, abiti caldi, K-way e un buon picnic.

**Partecipanti:** da 4 (compiuti) a 6 anni, massimo 20 partecipanti.

**Prezzo:** 10.-





## Aderire o offrire un'adesione a Pro Natura

Potete iscrivervi dal nostro sito internet:

[www.pronatura.ch/ti/iscrizione](http://www.pronatura.ch/ti/iscrizione)

oppure tramite questo talloncino:

Signora    Signor    Giovane    Famiglia

Nome

Cognome

Via

NAP e comune

Data di nascita

Desidero offrire questa adesione:  
ecco i dati della persona che offre:

Signora    Signor    Giovane    Famiglia

Nome

Cognome

Via

NAP e comune

- Socio individuale: quota annua Fr. 60.–
- Famiglia: quota annua Fr. 80.–
- Pensionati AVS o beneficiari AI: quota annua Fr. 50.–
- Giovani sotto i 18 anni o in formazione fino a 25 anni: quota annua Fr. 25.–
- Membri a vita: quota Fr. 1800.–
- Collettività - Aziende: quota annua Fr. 300.–

Per la documentazione non disponibile in italiano preferisco:

tedesco

francese

Data:

Firma:

Ritornare il tagliando a: Pro Natura, CP 2317, 6501 Bellinzona